



Il termovalorizzatore della droga

Con i carabinieri del Quarticciolo nell'impianto che brucia gli stupefacenti sequestrati
"È una battaglia quotidiana, ma sappiamo come si può vincere la lotta contro i pusher"

Produrre energia pulita dalla droga. Attraverso un viaggio che dalle strade del Quarticciolo arriva fino al termovalorizzatore in cui vanno in fumo i guadagni della criminalità organizzata, un impianto dove viene incenerita tutta la droga sequestrata nel Lazio. Erba, fumo, cocaina, eroina. Centinaia di chili all'anno. Sono rifiuti. E vanno trattati come tali, bruciati generando calore e vapore. Energia elettrica. Il procedimento avviene una volta al mese. Così la droga che solo qualche giorno fa era nelle mani dei pusher del Quarticciolo, giovedì scorso è stata bruciata. È l'ultimo tassello della battaglia quotidiana dei ca-

rabinieri. Anche e soprattutto i militari della compagnia Casilina. Dine di donne e uomini che pattugliano una delle aree più complicate della Capitale, quella che abbraccia Capannelle e comprende anche Centocelle, Cinecittà e Torre Spaccata. Nell'ultimo anno, solo al Quarticciolo, gli investigatori hanno fermato circa 300 persone e sequestrato tra i 5 e i 7 chili di droga. L'iter, almeno per lo spacciatore o la vedetta di turno, è noto: si va in tribunale. La marijuana, l'hashish, la cocaina e le altre sostanze prendono un'altra strada. Prima finiscono nell'ufficio corpi di reato, in una stanza sigillata, ma da cui fil-

tra un odore intenso. Le dosi vengono campionate e inviate ai colleghi del Ris per essere analizzate. Dopo il responso, il giudice autorizza la confisca e la distruzione.

di **Marco Carta e Andrea Ossino**

● alle pagine 2 e 3

EMERGENZA CRIMINALITÀ



Tra i rifiuti i carabinieri gettano un carico di droga sequestrata



Peso: 1-28%, 2-75%, 3-52%



Dalla strada all'inceneritore l'ultimo viaggio della droga

Con gli investigatori del Quarticciolo nell'impianto dove ogni mese vengono bruciate centinaia di chili di stupefacenti dalla marijuana al crack, il termovalorizzatore produce energia anche grazie ai sequestri delle forze dell'ordine

di **Andrea Ossino**

Produrre energia pulita dalla droga. Attraverso un viaggio che dalle strade del Quarticciolo arriva fino al termovalorizzatore in cui vanno in fumo i guadagni della criminalità organizzata, un impianto dove viene incenerita tutta la droga sequestrata nel Lazio. Erba, fumo, cocaina, eroina. Centinaia di chili all'anno. Sono rifiuti. E vanno trattati come tali, bruciati generando calore e vapore. Energia elettrica.

Il procedimento avviene una volta al mese. Così la droga che solo qualche giorno fa era nelle mani dei pusher del Quarticciolo, giovedì scorso è stata bruciata. È l'ultimo tassello della battaglia quotidiana dei carabinieri. Anche e soprattutto i militari della compagnia Casilina. Decine di donne e uomini che pattugliano una delle aree più complicate della Capitale, quella che abbraccia Capannelle e comprende anche Centocelle, Cinecittà e Torre Spaccata.

Nell'ultimo anno, solo al Quarticciolo, gli investigatori hanno fermato circa 300 persone e sequestrato tra i 5 e i 7 chili di droga. L'iter, almeno per lo spacciatore o la vedetta di turno, è noto: si va in tribunale. La marijuana, l'hashish, la cocaina e le altre sostanze prendono un'altra strada. Prima finiscono nell'ufficio corpi di reato, in una stanza sigillata, ma da cui filtra un odore intenso. Le dosi vengono campionate e inviate ai colleghi del Ris per essere analizzate. Dopo il responso, il giudice autorizza la confisca e la distruzione. A quel punto inizia il viaggio.

L'ultimo è di giovedì. Ecco il carico: 28 panetti da 100 grammi di hashish con il marchio "Spritzer fanta" e poi 21 di un'altra qualità, molto ricercata. Ancora, una decina di buste con un estratto della marijuana,

il Frozen, una sorta di olio di canapa che gli spacciatori conservano in frigo. I carabinieri lo hanno trovato in una bacinella, in acqua fredda. Tagliato e venduto al dettaglio, un panetto può fruttare quasi 5.000 euro. A conti fatti, i 10 sequestrati dai militari valgono 50 mila euro. E poi c'è l'erba, un bustone nero. Fiori pressati e pieni di resina, con alcuni pistilli arancioni. Quindi la cocaina. Pietre cristalline, polvere. In panetti o a "pezzo". Ci sono le buste "big" da 0,4 grammi vendute a 40 euro. E le normali, 20 euro per 0,2 grammi. La droga sul tavolo avrebbe garantito alla malavita almeno 200 mila euro.

Cifre importanti che diventano una goccia nel fiume della droga di Roma: ogni anno vengono sequestrate circa 12 tonnellate di stupefacenti in città. Un risultato a cui si arriva con il lavoro quotidiano dei carabinieri.

Questo mese, al Quarticciolo, i militari dell'Arma hanno sequestrato quasi 7 chili di droga. Dopo le analisi e il via libera del giudice, si parte. La droga viene impacchettata e caricata in macchina. In strada si viaggia con i finestrini aperti, l'odore si fa più forte. Nessuna sosta, ore di viaggio. Fino a un impianto di trattamento dei rifiuti circondato dalle montagne. La località è riservata. Fuori dai cancelli ci sono finanzieri e poliziotti, altri carabinieri.

C'è chi viene da Roma, chi da Latina, da Rieti. Una quarantina di carichi di droga da smaltire, in un solo giorno. «Solitamente stabiliamo un giorno al mese, ma spesso dobbiamo raddoppiare o triplicare», spiega uno degli addetti dell'impianto. Il cancello si apre e le auto in fila entrano nella città d'acciaio, su cui si staglia l'ombra dei container e dei silos gialli, verdi e blu. Il rumore di fer-

raglia è continuo, ritmato. Qui vengono smaltiti rifiuti e droghe. Diventano energia: 30 megawatt ogni ora. L'aria è fresca e si mescola a quella, molto più pesante, che si sprigiona dalla montagna da 1.300 tonnellate di rifiuti a pochi passi.

I carabinieri della Casilina entrano, prendono i pacchi dalla gazzella e li lanciano nel ventre della montagna. Uno alla volta. Un braccio meccanico rosso li cattura e li solleva a 30 metri di altezza. Dalla sala controllo sembra un videogame: manopola sinistra per muovere il macchinario avanti e indietro, manopola destra per orientarlo ai lati. Pulsante rosso: il braccio si apre, la droga cade nel braciore. È un forno enorme, sempre acceso, visibile da dietro una finestrella. La temperatura è alta, il vapore continuo.

Non c'è molto tempo per ammirare il falò. Le altre forze dell'ordine attendono il loro turno, mentre la radio della gazzella dei carabinieri di Roma suona. Bisogna rientrare, ci sono stati altri fermi, altri sequestri. Ancora prove da catalogare ed esaminare, decreti di confisca e distruzione. Il giro ricomincia. Non c'è tempo per fermarsi, la piazza di spaccio del Quarticciolo è sempre attiva. E quindi lo sono anche i carabinieri. Per questo quel braciore è sempre acceso. Perché è così che i militari dell'Arma ripuliscono la città. E restituiscono energia.

Le dosi vengono campionate e inviate ai militari del Ris poi inizia l'iter che porta alla distruzione



Peso: 1-28%, 2-75%, 3-52%



RIDA
ambiente

Sezione: RIFIUTI LAZIO

ROMA
la Repubblica

Rassegna del: 23/02/25

Edizione del: 23/02/25

Estratto da pag.: 1-3

Foglio: 3/4

I punti

L'arresto, l'aula e poi la confisca

1

Le operazioni

Dopo gli arresti delle forze dell'ordine i pusher vengono processati per direttissima nelle aule del tribunale di piazzale Clodio

2

Gli stupefacenti

Iter diverso per le droghe sequestrate ai pusher: in attesa del via libera alla distruzione, vengono sigillate e custodite nell'ufficio corpi di reato

3

Il via libera

Dopo le analisi e l'ultimo via libera del giudice per la confisca e la distruzione il carico può partire verso il termovalorizzatore per essere smaltito



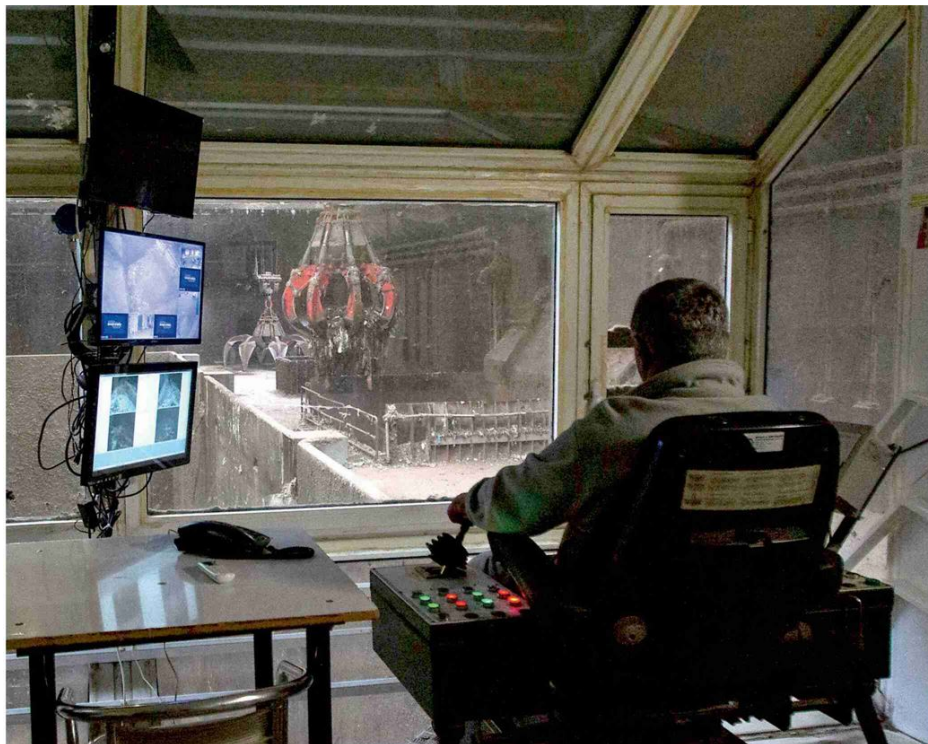
Il carico

Due carabinieri della compagnia Casilina gettano tra i rifiuti pronti a essere bruciati nell'inceneritore chili di droga appena confiscati alla criminalità organizzata del Quarticciolo e di Roma Est



Peso: 1-28%, 2-75%, 3-52%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



◀ **La sala di controllo**

A sinistra, l'operatore che muove il braccio meccanico che tra i rifiuti raccoglie anche gli stupefacenti portati di volta in volta dalle forze dell'ordine. Sotto, la finestra che permette di monitorare il processo di incenerimento



Peso: 1-28%, 2-75%, 3-52%